

€1,00

In provincia di Parma vendita obbligatoria con "Informazione di Parma" a €1,00 Mensile - ANNO VIII n°4 - APRILE - Poste Italiane SPA spezializzazione in A.P.D.L. 353/03 (conv. 46/04) art. 1 comma 1, D.C.B. Cr



04 IN COMUNE MAGAZINE



Il castello di Torrechiara riapre a Renata Tebaldi

(pag. 14)



Gli splendori della Grande Babet

Quale futuro della regione Lunezia

(pag. 10)

Claudio Ferrarini nella storia del flauto

Collezionare l'arte vista in anteprima

(pag. 55)



A close-up portrait of Claudio Ferrarini, a man with dark hair and a serious expression, looking directly at the camera. He is wearing a dark, ribbed shirt. He is holding a silver flute vertically in front of him, with the top of the flute near his mouth. The background is dark and out of focus.

**Claudio Ferrarini
nella storia del flauto**

Benché il "caso" non sia mai stato apertamente sollevato, né il dubbio appartenga ai più, la tradizione italiana del flauto traverso ha ormai da tempo stabilito la propria natura di "scuola", con riconosciute qualità legate allo studio ed alla interpretazione del vasto repertorio.

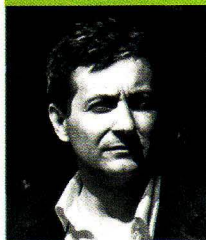
Peraltro una sensibilità flautistica, da parte del pubblico italiano, che ancor oggi arranca posizioni rispetto ad altre nazioni europee, paesi dove il principe degli strumenti a fiato ben si equipara in termini di gradimento – soprattutto in ambito dilettantistico – agli outsider violino e pianoforte.

Non per questo la storia del flauto nella nostra penisola è cosa da poco: basti ricordare i nomi di Albisi, Casoli, Neri, Ferretti, tutti "pionieri" di una italica scuola che, sin dal XIX secolo, raccoglie le istanze delle grandi tradizioni tedesca e francese. Tra questi non va poi dimenticata la figura centrale di Paolo Cristoforetti, ancor oggi considerato il maggior didatta italiano nonché fortemente stimato dal compaesano Giuseppe Verdi («Fatevi onore e fatemi onore», scriveva il compositore bussetano all'amico flautista).

Una scuola del flauto che, in epoca più recente, troverà in Severino Gazzelloni un vero e proprio modello di riferimento internazionale, stabilendo regole didattiche, interpretative e, soprattutto, di "suono" che, a ben vedere, hanno definitivamente siglato segni riconoscibili nel vasto panorama musicale mondiale.

Ancor oggi la scuola flautistica italiana ha fatto tesoro di tali lezioni, e la sua impronta è riconoscibile nella quotidiana offerta musicale di molti interpreti: tra questi rientra senza dubbio il parmigiano Claudio Ferrarini, insegnante presso il Conservatorio "Boito" della sua città e attivo "ambasciatore" presso i più importanti teatri italiani ed europei. Merito di Ferrarini, sin dall'inizio

di
Giovanni
Fontechiari



Merito di Ferrarini, sin dall'inizio della sua carriera, l'aver rinnovato e sensibilmente ampliato (anche in termini discografici) il repertorio barocco e contemporaneo, il primo aperto al recupero filologico di autori quali Anna Bon, Vinci, Albinoni, Vivaldi, Platti, Quantz; il secondo con l'esecuzione (spesso in prima assoluta) di pagine a firma di Castaldi, Donatoni, Berio, Castiglioni, Manzoni.

della sua carriera, l'aver rinnovato e sensibilmente ampliato (anche in termini discografici) il repertorio barocco e contemporaneo, il primo aperto al recupero filologico di autori quali Anna Bon, Vinci, Albinoni, Vivaldi, Platti, Quantz; il secondo con l'esecuzione (spesso in prima assoluta) di pagine a firma di Castaldi, Donatoni, Berio, Castiglioni, Manzoni.

Il "suono" di Ferrarini è immediatamente riconoscibile e, nel tempo, ha conciliato il giudizio di molti nell'espressione di "bel canto virtuoso", qualità inattesa ed esaltante che spicca – specialmente al di fuori dei nostri confini – per contrasto ad uno standard lessicale più rigoroso e contenuto («Si distingue certamente per humor ed eleganza



[...] oltre a quel suono incredibile» come ha riassunto in maniera esemplare il critico del "The Telegraph").

Allievo dei "giganti" Gazzelloni e Schulz, e dunque non improbabile esempio di una scuola mitteleuropea, Ferrarini ha concretizzato, negli anni, il progetto di ampliare il repertorio flautistico anche pel mezzo della trascrizione: recente esempio è versione flautistica delle Suites per violoncello di J. S. Bach, edizione a stampa alla quale seguirà la trascrizione delle Sonate per cembalo solo di Domenico Scarlatti.